

Newsletter periodica online
Viene pubblicata ogni primo e terzo martedì del mese

Le notizie e le analisi di settore, i mercati, i punti di vista dei mediatori merceologici

Con il supporto dell'Ufficio studi F.I.M.A.A. Italia

N° 41 - Diffusa il 20 dicembre 2022 (prossimo numero 17 gennaio 2023)

[Iscriviti alla newsletter](#)

Per maggiori informazioni sulla mediazione merceologica e su Fimaa clicca [qui](#)

Scrivi alla redazione merceologici@fimaa.it



L'EDITORIALE

*di Stefano Pezzoni

Dicembre, il nostro bilancio di un anno

Siamo nell'ultimo mese del 2022 e quindi è tempo di bilanci per vedere se progetti ed iniziative preventivate lo scorso anno sono giunte a compimento o se invece occorrerà ripianificarle per il prossimo anno. Iniziamo dall'analisi dell'attività della Federazione in ambito merceologico.

La Newsletter che state leggendo è arrivata, con il numero odierno al n.41, senza interruzioni, dando notizie sempre interessanti e coinvolgenti. Essa è diventata un appuntamento atteso da addetti ai lavori e non. Abbiamo assistito anche ad interventi di operatori non italiani che l'hanno letta e commentata. Abbiamo trovato lettori attenti che di volta in volta inviavano dei feed back su quei pochi errori di impaginazione verificatisi nell'anno.

Lettori che nel 2022 sono aumentati di numero ma che vorremmo e ci auspichiamo per il 2023 possano anche raddoppiare. Vi diamo appuntamento al 17 gennaio per il primo numero del 2023. La Federazione ha nel complesso dedicato al settore merceologico un maggior tempo, una più puntuale attenzione e sostegno.

Alcuni Presidenti provinciali hanno invitato i colleghi merceologici ai propri convegni e qualche corso per abilitazione all'esame merceologico è stato proposto sul territorio grazie a sinergie con la Federazione. C'è stato pure il Convegno Nazionale a Fondi, foriero di incontri, rapporti, amicizie che si andranno a consolidare nei prossimi mesi.

Insomma, un anno decisamente pieno di attività, che speriamo abbia soddisfatto gli iscritti nazionali e invogliato nuovi mediatori ad associarsi a Fimaa. Per il 2023 molti progetti sono in cantiere e lavoreremo al meglio per realizzarli. Grazie a tutti per la collaborazione e l'attenzione riservatoci.

**mediatore merceologico, coordinatore della Consulta merceologici Fimaa*

Il nostro ruolo: [Guarda il video](#)

MONDO

Verso il 2023/ La Cina accantona la lotta al Covid e spinge i consumi

Se la Cina rallenta, rallentano anche le economie mondiali e i prezzi delle materie prime. Se la Cina accelera torna a girare un motore che ha trainato diverse aree continentali. Crescono i traffici navali, i noli, con i relativi costi. La Cina sta cercando di rimettere in moto un'economia che deve correre per evitare che si cristallizzino le tensioni tra città e campagna. Per il 2023 è probabile che la politica Covid zero venga abbandonata per rilanciare i consumi. Anche l'export è debole e a ottobre le esportazioni hanno subito una contrazione di quasi il 9%, il calo maggiore dal febbraio 2020, in un momento in cui di solito le spedizioni aumentano fortemente in vista delle festività natalizie.

Per questo alcuni economisti hanno alzato le loro previsioni di crescita per il prossimo anno sulla base dell'aspettativa che la riapertura post-Covid aumenti la spesa dei consumatori e delle imprese nella seconda metà dell'anno e che il governo probabilmente aggiunga ulteriori stimoli. Riducendo i tassi di interesse nella prima parte dell'anno. Secondo gli economisti intervistati da Bloomberg, il prossimo anno la crescita dovrebbe rimbalzare al 4,8%. Quelli di Goldman Sachs hanno tagliato le previsioni di crescita del Pil per quest'anno al 2,6% e hanno alzato quelle per il 2023 al 5,2 percento.

EUROPA

Verso il 2023/ Ma come si muoverà l'inflazione in Europa?

Occhi sull'aumento dei prezzi. Dell'energia innanzitutto che si scarica poi sulle produzioni (quelle agricole comprese), il trasporto e sui consumi familiari con gas e luce che richiedono un maggiore esborso. Ma quando si vedrà la svolta? Gli analisti della Commerzbank si mantengono prudenti sullo scenario che vorrebbe l'inflazione europea al picco a metà dell'anno per poi ridursi gradualmente verso il 6,3-6,5% in media d'anno. Per ora l'aumento dei prezzi nella Ue è mediamente all'11% a novembre con grandi divari tra i diversi Paesi (meglio l'Europa occidentale rispetto a Ungheria e altri dell'Est).

I continui aumenti dei tassi, e ne vedremo altri nel 2023, stanno rallentando l'economia e contraendo i consumi. Sulla base delle informazioni attuali un panel di economisti intervistati da Reuters prevede un'inflazione del 6,0% nel 2023, del 2,3% nel 2024 e finalmente in rientro all'1,9% nel 2025.

ITALIA

Verso il 2023/ E da noi? Ecco cosa prevede l'Istat

“I segnali per i prossimi mesi - ammette l'ultimo rapporto Istat - appaiono discordanti. Da un lato i miglioramenti della fiducia degli operatori e del mercato del lavoro registrati a ottobre supportano la possibile tenuta dei ritmi produttivi. Dall'altro, è opportuno ricordare come nel terzo trimestre, tra le imprese manifatturiere, sia salita ulteriormente la quota di coloro che indicano i costi e i prezzi più elevati come un ostacolo alle esportazioni”. Con alcune certezze.

“Dal lato della domanda ci si attende un ridimensionamento dei consumi condizionati dai livelli particolarmente elevati dei prezzi. A novembre l'inflazione acquista si attesta all'8,1%, mentre quella al netto dei beni energetici al 4,1%”.

Nel prossimo anno, sperando che inizi una fase di decelerazione dei prezzi dei beni energetici, l'andamento favorevole degli investimenti, sostenuti da quelli pubblici legati all'attuazione del PNRR, “costituirebbe il principale fattore di traino dell'economia mentre la domanda estera netta fornirebbe ancora un contributo negativo. Nel 2022 il Pil segnerebbe un ulteriore miglioramento (+3,9%) trainato dalla domanda interna”. E l'inflazione domestica? “Sotto l'ipotesi che le pressioni al rialzo dei prezzi delle materie prime siano contenute nei prossimi mesi e in presenza di una stabilizzazione delle quotazioni del petrolio e del cambio, nel prossimo anno l'inflazione è attesa in parziale decelerazione” con una ipotesi per il 2023 del 5,4 per cento.

Verso il 2023/ Una prevalenza ribassista nei cereali c'è, la volatilità va gestita

di Simone Ruffato*

Come ogni anno, il periodo antecedente le festività natalizie è dedicato a completare gli ultimi affari, scambiarsi gli auguri, approssiare un primo bilancio dell'anno che va concludendosi. Che anno il 2022! Stavamo venendo fuori dal Covid, poi a fine febbraio la guerra russo-ucraina (che già era in atto ma non ce ne eravamo mai accorti), poi la siccità che ha colpito mezzo mondo.

Uno stato di crisi permanente, di incertezza e di preoccupazione con gli esiti ancora tutti da scrivere. Per farsi quindi un'idea sul futuro, è necessario partire dal presente e dal recente passato. Partiamo dai 3 drivers principali del mercato cerealicolo, ovvero mais, grano tenero e semi di soia. Per il mais un solo dato, tra i tanti. Ungheria e Slovenia quest'anno hanno raccolto il 52% in meno (Italia -25%) di prodotto rispetto all'anno scorso. Erano i due principali esportatori verso l'Italia. Gioca forza il mercato ha dovuto rimpiazzare il granoturco mancante con la merce ucraina, arrivata in quantità sui porti e via treno, e sudamericana (corn brasiliano +261% rispetto all'anno scorso).

Sul grano tenero numeri molto simili: Ungheria e Slovenia -22% di produzione rispetto all'anno scorso (Italia -10%). Di contro merce mai mancata sui porti, vedasi prodotto ucraino, russo e kazako (per quest'ultimo le esportazioni sono cresciute verso l'Italia addirittura del 360%). Pure per la soia abbiamo avuto un'annata molto scarsa di produzione, con la media degli stock degli ultimi 3 anni calata del 54 % rispetto alla media dei precedenti 4 anni. Abbiamo visto i semi partire a euro 600 sulla borsa di Bologna, per poi ripiegarsi nell'ultimo mese di un buon 10% - vedasi scarsi consumi e trasformazione.

Detto ciò, come sarà il 2023? Alla luce delle informazioni di oggi, l'unico dato rialzista sono gli stock mondiali molto bassi. Oltre al dato già citato sulla soia, per il corn -41 % media stock finali ultimi 3 anni rispetto alla media dei precedenti 4 anni. Per il grano tenero -18 % media stock finali ultimi 3 anni rispetto alla media dei precedenti 4 anni. Potremmo anche aggiungere, come dato rialzista, un'emergenza energetica per l'Europa tutt'altro che risolta.

Escluso quindi questi due fattori, tutti gli altri fondamentali sono ribassisti: il corridoio delle merci dall'Ucraina è stato rinnovato, il calo dei consumi è sempre più evidente, l'avviaria continua a colpire, il rafforzamento dell'euro, una campagna 2022 partita con dei prezzi fin troppo alti. Un calo dei prezzi come quello in atto, con degli stock mondiali così bassi, fa pensare ad un mercato prossimo estremamente nervoso e sensibile ad ogni piccola variazione. Ormai abbiamo imparato a navigare con il mare in burrasca, un altro anno tumultuoso lo sapremo affrontare non più da cadetti, ma da veri marinai.

**mediatore merceologico, responsabile organizzativo Consulta mediatori merceologici Fimaa*

Verso il 2023/Due buone notizie per l'olio d'oliva dopo un 2022 orribile

Difficilmente dimenticheremo l'annus horribilis che ci stiamo lasciando alle spalle. L'auspicio per il 2023 è che la crisi in atto tra Russia e Ucraina trovi una soluzione, ma che anche i nostri mercati di riferimento firmino un armistizio di pace con gli eventi nefasti che hanno imperversato per tutti il 2022. Per quanto riguarda il settore dell'olio di oliva, mai come quest'anno noi operatori abbiamo avuto la sensazione di essere in bilico costante su una zattera in mezzo ai marosi dell'oceano. Abbiamo vissuto ben pochi momenti di relativa tranquillità, a causa di tutta una serie di eventi negativi che hanno condizionato il nostro lavoro.

In primis, appunto, la guerra in atto che ha di fatto tagliato i rifornimenti di olio di semi dall'Ucraina, determinando un'improvvisa impennata della domanda di olio di oliva, con conseguente aumento inarrestabile dei prezzi per un certo periodo. Poi la siccità che ha colpito buona parte del Mediterraneo e in

particolare la Spagna, con una delle peggiori crisi idriche del secolo, che ha messo in ginocchio l'agricoltura in generale e quindi anche gli alberi di ulivo, con previsioni di raccolto per la campagna in corso che non arrivano alle 800.000 tonnellate, un numero drammaticamente basso, considerando che sulla produzione spagnola si basa il mondo intero per il proprio fabbisogno di olio.

La corsa all'accaparramento di olio, non solo in Spagna, ha determinato un inevitabile aumento dei prezzi fino a toccare e addirittura a superare la soglia psicologica dei 5 euro /kg alla produzione. Quotazione inimmaginabile a inizio anno, quando si pagava l'extra vergine spagnolo intorno a 3,4 euro al kg. Far fronte a questi repentini rincari, così come agli aumenti dei prezzi del packaging (vetro e cartone in primis) e dell'energia, come abbiamo detto più volte quest'anno, non è stato per niente facile. Oggi finalmente in Spagna piove.

Questa è la notizia che tutti aspettavamo. E piove da diversi giorni con intensità, ma senza fare danni. E' il regalo di Natale più bello che gli operatori del settore potessero desiderare, perché mette al sicuro la prossima campagna 2023/2024 da problemi di siccità. Scongiurata quindi la sventura di un'altra annata marchiata dalla mancanza d'acqua, si faranno però i conti con l'inevitabile calo dei consumi una volta che gli aumenti alla produzione di cui sopra si riverseranno sul consumatore, che troverà la bottiglia sugli scaffali del supermercato ben più cara che in passato. Immaginiamo quindi una contrazione nella spesa che oggi è difficile quantificare, sebbene si ipotizzi un - 20%. Ma se il consumatore non consuma, il confezionatore può permettersi a sua volta di comprare di meno alla produzione. La teoria economica ci insegna che se diminuisce la domanda, a fronte di offerta costante o addirittura in aumento, i prezzi scendono. Magari non tutto il male vien per nuocere. Vedremo...

L'auspicio per l'anno nuovo è che, con uno spiraglio di fiducia nel futuro, si riesca a recuperare quel poco di lucidità e di serenità necessarie per operare sul mercato in maniera più razionale e meno "convulsiva". Seconda buona notizia: dopo tanti anni fuori dai giochi, la nomina di Gennaro Sicolo a Vicepresidente del Comitato Consultivo per l'Olio di Oliva e le Olive da Tavola del COI (Consiglio Oleicolo Internazionale), ci fornisce ulteriori spunti per credere in un futuro migliore per il settore oleicolo del nostro Paese. Imprenditore olivicolo pugliese e Presidente di CIA Puglia, Sicolo è stato nominato con il pieno appoggio dell'Unione Europea, a dimostrazione di come l'Italia sia ben vista anche a livello internazionale.

Nella prossima primavera è prevista la nomina del Segretario generale del COI: la speranza è l'ultima a morire, ma finora l'Italia purtroppo si è tenuta fuori dai giochi: l'ex ministro dell'Agricoltura Patuanelli non ha mai dimostrato particolare interesse per l'argomento, mentre quello attuale, Lollobrigida, deve ancora prendere in mano il dossier. Un vero peccato non sfruttare l'occasione, perché avere un'altra persona influente ai vertici della massima organizzazione mondiale darebbe un grosso aiuto al nostro settore.

Ortofrutta, il clementino italiano verso il rilancio con nuovi impianti

*di Ervin Mosca**

Dicembre è il mese delle clementine, frutto invernale per eccellenza, gradito a tutti i palati per la sua grande dolcezza e praticità di consumo. Gli areali produttivi di Calabria, Puglia, Basilicata e Sicilia sono in piena produzione che dovrebbe aggirarsi sulle 550-600 mila tonnellate. Quantitativi in calo negli ultimi cinque anni, ma che dovrebbero ristabilirsi con nuovi impianti. Il clementino italiano è apprezzato sul mercato nazionale ed estero, principalmente dell'Europa centro settentrionale ed orientale, fino ad arrivare ai mercati ucraini e baltici.

I produttori concorrenti sono in primis la Spagna, che arriva per prima sui banchi con varietà precoci, la Grecia con i suoi prezzi d'attacco, Marocco ed Egitto. La stagione italiana è iniziata con qualche incertezza dovuta al clima caldo di novembre, con calibri tendenzialmente piccoli e colorazione non ottimale, al quale è seguito un periodo di abbondanti piogge che hanno complicato le operazioni di raccolta e dato frutti di pezzature maggiori.

Ne consegue che i prezzi sulle piazze di contrattazione hanno visto una spiccata altalenanza, mantenendosi comunque abbastanza soddisfacenti. Anche il settore agrumicolo risente dei rincari energetici e dei materiali di confezionamento, nonché del costo chilometrico di trasporti a lunga percorrenza, che vanno ad erodere i margini di profitto. La campagna continuerà con le varietà tardive fino a gennaio confidando nella ricettività dei mercati in questo periodo di alta inflazione e consumi calanti. Da sottolineare l'alto valore salutistico delle clementine, ricche di vitamine C ed A, utilissime nel rafforzamento delle difese immunitarie.

**mediatore ortofrutticolo*

Verso il 2023/ Veronafiere e il suo programma

Conferme e novità in Veronafiere, l'ente che capofila e riferimento dell'attività espositiva con forte orientamento alle attività agricole e alimentari (Vinitaly per citarne solo una). Il consiglio di amministrazione, all'unanimità, ha confermato l'amministratore delegato Maurizio Danese rinunciando alla nomina di un nuovo direttore generale. Nel nuovo assetto interno sono state individuate due figure manageriali "che opereranno in stretto contatto con l'amministratore delegato.

Per Veronafiere il 2023 sarà impegnativo con un gran numero di rassegne già programmate. Le potete consultare [qui](#).

- Il settore - Semi di girasole

L'Ucraina riesce ad esportare e la Ue ne beneficia

Nonostante la guerra la produzione di semi di girasole in Ucraina ha fatto il possibile permettendo all'Europa occidentale di ottenere il quantitativo indispensabile per le produzioni alimentari. Secondo i dati provvisori della Commissione Europea, le entrate combinate di semi di girasole nell'UE dal 1° luglio al 4 dicembre hanno raggiunto 1,32 milioni di tonnellate, in netto aumento rispetto alle 197.000 tonnellate importate nello stesso periodo dell'anno precedente. Ciò significa che i volumi importati finora in questa stagione sono superiori al totale degli introiti annuali per tutti gli anni registrati, ad eccezione delle campagne 2002-03 e 2003-04. Le importazioni dell'UE quest'anno hanno inoltre stabilito un nuovo massimo per il periodo luglio-dicembre.

Le entrate sono state favorite dall'Ucraina, che ha fornito finora 1,15 milioni di tonnellate, pari all'87,1% delle importazioni complessive. Questo dato è in netto aumento rispetto alle 10.300 tonnellate fornite dall'origine nello stesso periodo dell'anno precedente. Nel frattempo, le importazioni dagli altri fornitori dell'UE - Moldavia, Serbia e Cina - sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto all'anno in termini assoluti.

La maggior parte delle forniture ucraine è stata ricevuta da Bulgaria e Romania, che hanno utilizzato i raccolti importati per compensare le perdite di anno in anno nella produzione interna di semi di girasole, oltre che per ridirigere verso i Paesi terzi. I prezzi elevati dell'olio di girasole (SFO) nell'UE hanno spinto i frantoi europei a importare semi di girasole e a lavorare il prodotto a livello nazionale piuttosto che importare farina di girasole o direttamente SFO. Lo si nota dal rallentamento dell'aumento delle importazioni di farina e SFO, che sono entrambe in aumento rispetto all'anno precedente, ma sostanzialmente in linea con i livelli del 2020-21.

La frantumazione dei semi di girasole in Europa è aumentata di poco meno del 30% rispetto al mese di ottobre, raggiungendo le 415.000 tonnellate, secondo gli ultimi dati disponibili dell'associazione dei semi oleosi Fediol. Sul fronte ucraino, le esportazioni di semi potrebbero diventare sempre più redditizie rispetto a quelle di farina o di SFO, dal momento che l'indebolimento dell'approvvigionamento energetico del Paese - causa guerra - ha messo sotto pressione la sua capacità di frantumazione, lavorazione e raffinazione nelle ultime settimane.

- Se ve li siete persi -

- [United Nations](#) -

- [Agi](#) -

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

[Fimaa Commodities n.1 - 2.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.2 - 16.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.3 - 2.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.4 - 16.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.5 - 6.04.2021](#)

[Fimaa Commodities n.6 - 20.04.2021](#)

[Fimaa Commodities n.7 - 4.05.2021](#)

[Fimaa Commodities n.8 - 18.05.2021](#)

[Fimaa Commodities n.9 1.06.2021](#)

[Fimaa Commodities n.10 15.06.2021](#)

[Fimaa Commodities n.11 06.07.2021](#)

[Fimaa Commodities n.12 20.07.2021](#)

[Fimaa Commodities n.13 14.09.2021](#)

[Fimaa Commodities n.14 21.09.2021](#)

[Fimaa Commodities n.15 5.10.2021](#)

[Fimaa Commodities n.16 19.10.2021](#)

[Fimaa Commodities n.17 2.11.2021](#)

[Fimaa Commodities n.18 16.11.2021](#)

[Fimaa Commodities n.19 7.12.2021](#)

[Fimaa Commodities n.20 21.12.2021](#)

[Fimaa Commodities n.21 18.01.2022](#)

[Fimaa Commodities n.22 1.02.2022](#)

[Fimaa Commodities n.23 15.02.2022](#)

[Fimaa Commodities n.24 1.03.2022](#)
[Fimaa Commodities n.25 15.03.2022](#)
[Fimaa Commodities n.26 5.04.2022](#)
[Fimaa Commodities n.27 19.04.2022](#)
[Fimaa Commodities n.28 3.05.2022](#)
[Fimaa Commodities n.29 ed. speciale 17.05.2022](#)
[Fimaa Commodities n.30 24.05.2022](#)
[Fimaa Commodities n.31 07.6.2022](#)
[Fimaa Commodities n.32 21.06.2022](#)
[Fimaa Commodities n.33 5.07.2022](#)
[Fimaa Commodities n.34 19.07.2022](#)
[Fimaa Commodities n.35.20.09.2022](#)
[Fimaa Commodities n.36 4.10.2022](#)
[Fimaa Commodities n.37 18.10.2022](#)
[Fimaa Commodities n.38 1.11.2022](#)
[Fimaa Commodities n.39 15.11.2022](#)
[Fimaa Commodities n.40 6.12.2022](#)

Alcuni link che possono essere utili

www.agea.gov.it

www.ismea.it

www.enterisi.it

www.mise.gov.it

www.granariamilano.org

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

<https://www.politicheagricole.it>

<https://www.worldeconomics.com/WorldPriceIndex/FoodPriceIndex.aspx>

https://www.senato.it/3584?shadow_organo=1180009

https://www.camera.it/leg18/1099?shadow_organo_parlamentare=2813

<http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare>

<http://www.cunsuini.it/>

E' consentita l'utilizzazione dei testi a scopi non commerciali
previa citazione della fonte

Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliono essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni metereologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsioni sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

